

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Primavera tempo di speranza

La famiglia luogo in cui far germogliare la fede
Finestra aperta verso gli altri

Cara Signorina maestra
I 100 anni della Lega Maestre in Ticino

Lo stile di Azione Cattolica
Un nuovo modo per stare insieme





Covid-19

La speranza primo soccorso nelle difficoltà della vita Una buona primavera nonostante tutto

di Lara Allegri

Anche questa volta, quando siamo pronti per uscire con il numero di Spighe, la realtà quotidiana ci spiazzava. Vorremmo parlare di primavera, di rinascita, di cambiamento ed ecco che si affaccia il coronavirus. Alla radio, in TV, sui quotidiani ormai non sentiamo parlare di altro. Dobbiamo avere paura? Certo il dubbio si fa strada nella mia mente. Il tasso di mortalità è alto, non ho mai visto la sanità cantonale organizzarsi in questo modo. Interi reparti vengono vuotati, pazienti degenti trasferiti in altri ospedali. La gente per strada utilizza delle mascherine e perfino il gesto più normale di stringersi la mano è proibito. Anche le nostre liturgie si sono prima modificate per poter arginare questa epidemia (abolizione scambio della pace, disinfezione delle mani dei sacerdoti, distanze) fino alla loro sospensione a tempo indeterminato. Che c'entra tutto questo con la primavera? Che posso fare io cristiano in questa situazione? Se potessi ritenere solo una caratteristica del cristiano, questa sarebbe la speranza. Non una speranza vana e non una speranza nel prossimo mondo. No, una speranza concreta per il qui ed ora. Quella che mi fa alzare con la luce negli occhi ogni mattina e mi fa confidare nel fatto che qualunque cosa accadrà, sicuramente ci sarà un qualcosa di buono, di bello, di Dio. In qualunque caso ne sarà valsa la pena. Quella speranza, che non è degli sciocchi, che mi permette di sviluppare la resilienza. Che mi fa trovare la forza e l'energia di reagire nelle difficoltà della vita. La speranza che mi fa ricostruire i sogni, rielaborare le strategie. Che mi fa dire che se non posso uscire a cena, beh allora farò la cena più bella

possibile in casa! Se non posso andare al cinema, farò il possibile per rendere speciale in film che vedrò alla tele.

Se non posso andare a giocare con i miei amici, giocherò coi miei familiari cercando di scoprire il bello nelle persone che ho accanto. Se non posso andare in paesi lontani, guarderò con occhi nuovi le bellezze di quelli vicini. Mi sono spiegata?

Questa è una speranza alla portata di tutti, che ci porta poi a lodare il Signore per quanto ci ha donato ora. Sì, perché fra tante cose difficili ce ne sono anche di belle. Magari piccole, come un piccolo germoglio che cresce, ma che hanno bisogno della nostra cura per sbocciare e dar luogo a meraviglie. Credo che Dio respiri in queste piccole cose, rubando il titolo del libro dell'autore citato da Monica.

La vita è un dono stupendo, seppur vissuto in mezzo alle difficoltà. Approfittiamo di questa primavera speciale per crescere in famiglia come ci è raccontato da Pietro, per sbocciare interiormente come ci consiglia Fra Claudio Santus. Prendiamoci questo tempo e fermiamoci a guardare tutto quanto ci circonda. Impariamo a lodare il Signore per le piccole cose e, come ricordato all'incontro del 1° febbraio, approfittiamone per riscoprire Cristo nella nostra vita. Quel Dio che sta nelle piccole cose, in chi ci sta vicino.

Una preghiera inoltre: in questo tempo (e oltre) pensiamo a chi è malato e a chi è anziano, facciamo vivere anche a loro una nuova primavera. Che ne dite di riprendere in mano carta e penna e mandare cartoline, lettere, piccoli pensieri di vicinanza? Anche questo è essere prossimi!

Primavera tempo di speranza Il risveglio della fede

di Fra Claudio Santus*

In questi primi giorni di primavera vediamo i prati riempirsi di primule, viole, margherite... La natura, dopo il freddo dell'inverno, comincia a risvegliarsi. La vita riparte e questo ci dona tanta gioia. È importante allargare il nostro sguardo e guardare con stupore la natura: questo ci aiuta a tenere il contatto con le cose più umili e fa nascere in noi sentimenti che ci fanno stare bene. La primavera con il suo risveglio è forse la stagione che più ci aiuta a contemplare la natura. Questa vita che riparte sembra all'inizio molto fragile, ma poi irrompe con tutta la sua forza e bellezza. Il risveglio primaverile è molto bello perché tutto si riempie di svariati colori, sentiamo gli uccellini cantare al mattino, le giornate si allungano e il sole con la sua luce e il suo calore è sempre più forte.

Guardando attorno a noi non possiamo non pensare a Colui che ci ha donato tutto questo: Dio. È proprio buono questo nostro Dio che ogni anno ci ridona queste immagini e che in primavera risveglia la natura attorno a noi. Se contempliamo la natura arriviamo a contemplare il Creatore di tutto questo. In questo tempo di risveglio primaverile è bello pensare che anche la nostra fede ha bisogno di risvegliarsi. Che bello sarebbe se guardando il risveglio della primavera attorno a noi potessimo desiderare il risveglio della nostra fede che giorno per giorno va curata perché fragile, proprio come i primi fiori di primavera, e poi con l'aiuto dello Spirito Santo diventerà sempre più forte. La fede ci viene donata nel battesimo e va alimentata giorno per giorno. Anche la fede produce i suoi fiori che sono le nostre preghiere, le opere di carità verso il

prossimo e tutto il bene che facciamo. La fede è una virtù molto importante: ci aiuta ad attendere che la nostra vita fiorisca e che la grazia di Dio riempia il nostro cuore. La fede è anche quella virtù che ci aiuta a vedere dietro alle nostre difficoltà e sofferenze, la mano provvidente di Dio che guida la nostra vita alla santità: è Lui che guida la nostra storia.

In questo nostro tempo in cui la fede sempre più vacilla pensiamo a Maria. Lei, che è Madre di Dio, è un giardino pieno di fiori: Lei è sempre primavera. Parliamo con Lei e vedremo la nostra fede risvegliarsi e far crescere tanti frutti di bene in noi e in coloro che ci vivono attorno. Lei ci insegnerà anche a godere di questa natura che si risveglia e ci aiuterà ad averne cura.



* Fraternità Francescana di Betania, Rovio.



Primavera tempo di speranza

La famiglia, luogo in cui far germogliare la fede

di Pietro Invernizzi

Una mamma ed un papà sono tutto quello di cui Gesù ha avuto bisogno per farsi uomo. Oggi, in un momento storico in cui le chiese sono sempre più vuote, la famiglia cristiana, chiesa domestica, è investita di un compito che assume una rilevanza fondamentale. Compito che è ben riassunto al punto 17 della *Familiaris Consortio*: “la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa.” Gli sposi sono sacramento vivente, ossia una perenne manifestazione visibile di una realtà invisibile. Di quale realtà invisibile stiamo parlando? Dell'amore trinitario. Quindi una coppia di sposi cristiani, in un modo certamente imperfetto, raffigura il mistero dell'amore che vive tra Dio Padre, Gesù e lo Spirito Santo. Questo dono enorme è tale innanzitutto per la coppia, poi per i figli e per tutte le persone che entrano in contatto con la famiglia cristiana. Partendo dalla semplicità di gesti che parlano di accoglienza. La nostra casa è una casa aperta? Fa gustare a chi vi entra la presenza di Gesù?

L'importanza dell'accoglienza è stata ricordata recentemente da Papa Francesco nell'omelia dei vesperi in occasione della solennità della Conversione di San Paolo Apostolo: “Da questa Settimana di preghiera vorremmo imparare ad essere più ospitali, prima di tutto tra di noi cristiani, anche tra fratelli di diverse confessioni. L'ospitalità appartiene alla tradizione delle comunità e delle famiglie cristiane. I nostri vecchi ci hanno insegnato con

l'esempio che alla tavola di una casa cristiana c'è sempre un piatto di minestra per l'amico di passaggio o il bisognoso che bussa. E nei monasteri l'ospite è trattato con grande riguardo. Non perdiamo, anzi, ravviamo queste usanze che sanno di Vangelo!”.

L'amore tra sposi cristiani non è mai qualcosa di relegabile alla sola sfera privata ma è un luogo in cui la fede può germogliare, un luogo dove si genera vita. Vita per la coppia, per i figli, per i vicini di casa, per gli amici. Questo germoglio rende la coppia “scultura vivente capace di manifestare il Dio creatore e salvatore (AL 11)”. È interessante l'ossimoro ripreso dall'esortazione apostolica di Papa Francesco: “scultura vivente”. Può una scultura essere animata? La scultura è frutto di un'operazione che toglie: togliere per far emergere la vera natura imprigionata dal materiale in eccesso che copre quella che è un'opera d'arte. E un'opera d'arte, si sa, non è fatta per stare chiusa in un ripostiglio, ma per essere esposta e parlare a tutti della sua bellezza e di quella del suo Artista.

Non perdere mai
la speranza.
La sensazione più bella
del mondo è sapere
che le possibilità
sono infinite.



Infermiera, assistente sociale, cattolica col primato della vita Irena Sendler: la signora che seminava barattoli in giardino

di Beatrice Brenni

Ci sono periodi scuri, che sembrano fatti di ghiacci abissali, simili a inverni infiniti, restii al penetrare della luce dove coltivare la segreta attesa della rinascita o cogliere nel buio il sottile pulsare della vita diventa difficile, se non impossibile. Ci riesce Etty Hillesum, ebrea olandese, durante la persecuzione nazista, che coglie nella cupezza delle giornate, il gelsomino che fiorisce dietro casa. Ci riesce Irena Sendler, che sicura per loro di un futuro luminoso, salva i bambini dal ghetto di Varsavia.

Irena è infermiera e assistente sociale per il dipartimento sanitario della sua città natale, Varsavia, proprio durante la persecuzione nazista e vive la più terrificante segregazione degli ebrei, nel grande ghetto. Epidemie, fame, indigenza imposta sono qui all'ordine del giorno e trasformano questo luogo in un inferno, abitato da esseri al limite dell'umano, ridotti allo stremo, senza più nessuna dignità. Irena non riesce a tollerare tale ingiustizia, nel profondo ruggisce in lei il primato della vita umana, una forza quasi inconsapevole sviluppatasi sull'esempio del papà Stanislaw, medico, il quale, aveva dato tutto sé stesso per curare e salvare proprio le persone perseguitate. Preso atto della situazione e consapevole delle sfide che la attendono decide di unirsi al Consiglio di Aiuto degli ebrei, meglio noto con lo pseudonimo di Zegota, un gruppo clandestino che lavora "in rete" per la salvezza degli ebrei. Riceve il nome in codice Jolanta e, in seguito alla decisione dei nazisti di li-

quidare il ghetto, si dà da fare per portare fuori da esso quanti più bambini possibile, evitando loro la deportazione e la morte sicura. Lo fa trovando soluzioni ingegnose tra cui, la meno impressionante, è quella di nascondere i neonati dentro casse di attrezzi trasportate nel furgone di un tecnico del comune (complice) che tiene sul sedile anteriore il suo cane addestrato ad abbaiare in presenza di soldati nazisti, così da coprire il pianto dei piccoli. Una volta usciti dal ghetto, grazie a Zegota, i bambini sono raccolti in centri di assistenza e poi assegnati a famiglie, orfanatrofi, conventi o preti cattolici, sotto falso nome. Irena riesce a far uscire 2500 bambini ma ha anche l'accortezza di annotare i veri nomi accanto a quelli falsi, seppellendo nel suo giardino gli elenchi dentro bottiglie o barattoli. Terminata la guerra i nomi dei bambini sono consegnati a un comitato ebraico, che riesce a rintracciare circa 2.000 bambini. Irena vivrà ancora tante vicissitudini (sequestro da parte della gestapo, tortura, condanna a morte, fuga e, a guerra finita, stretta osservazione da parte del partito comunista) ma la sua storia è resa nota, a livello internazionale, solo nel 1999. Riceve diverse onorificenze e su di lei si compongono diverse pièces teatrali e si fa un film: *"the Courageous Hearth of Irena Sendler"* (2009). Ma Irena rimane fedele a sé stessa: "Ogni bambino salvato con il mio aiuto è la giustificazione della mia esistenza su questa terra, e non un titolo di gloria." Muore in un soleggiato giorno di maggio del 2008, a Varsavia, a 98 anni.





Un libro per raccontare la loro storia Cento anni della Lega delle Maestre Cattoliche

di Gianni Ballabio

“**C**ara Signorina Maestra” è il titolo di una recente pubblicazione molto ben curata da Pietro Lepori (ed. Dadò) che ripercorre i cento anni della Lega delle Maestre Cattoliche, per un secolo presenza attiva e propositiva all’interno della Scuola in Ticino. Nelle “Note introduttive” lo storico Alberto Gandolla sottolinea che la nascita di questa Lega “si può spiegare soprattutto prendendo in considerazione in generale lo sviluppo dell’associazionismo cattolico, poi in particolare l’organizzazione delle donne cattoliche e infine quello dei docenti all’inizio del Novecento”. Ringraziando per il lavoro svolto, nella prefazione, mons. Valerio Lazzeri scrive di “una memoria, che merita di essere preservata, onorata e possibilmente anche attualizzata”, nella consapevolezza che “i frutti seminati, cresciuti e giunti a maturazione di questa storia sono tuttora ricchi e continuano a dare motivo di speranza per la nostra Chiesa”. Un impegno soprattutto di testimonianza ben sintetizzato dall’invito del primo assistente, Mons. Alfredo Nosedà, riportato nel verbale del 3 settembre 1920: “Siate pazienti nella scuola, non nervose e soprattutto non usate certe espressioni o epiteti sconvenienti specialmente in una maestra. Una maestra deve farsi amare e stimare dai propri scolari. A chi ama il Signore non riesce difficile far entrare la religione in tutte le materie, senza ostentazione o sforzo” (p. 40).

Questo percorso viene ricostruito con attenzione e accurate ricerche dall’autore, proponendo alla fine un’intervista al vescovo Pier Giacomo, che fu l’ultimo dei quattro assistenti spirituali di questa associazione, dopo Mons. Alfredo Nosedà, Mons.

Giuseppe Martinoli, Don Guglielmo Maestri. Alla domanda iniziale il vescovo emerito ha risposto che “per la diocesi la Lega è stata una delle iniziative apostoliche di Mons. Aurelio Bacciarini. Per dare spazio e vitalità ai laici cattolici, impegnandoli ad essere più presenti e attivi, tanto nella vita cristiana personale quanto nell’attività apostolica comunitaria e di presenza impegnata nel campo sociale e culturale, con particolare attenzione al settore delle scuole primarie”. Questa associazione ha sempre espresso con chiarezza la visione cristiana nei vari dibattiti sulla scuola, dove era interlocutrice autorevole per la competenza pedagogica e didattica delle sue componenti, sostenuta peraltro dall’esperienza maturata sul campo. “Cento anni di impegno formativo professionale – scrive ancora il vescovo Valerio – ma ancor più di testimonianza di fede e di vera amicizia fra maestre, maestri, allievi, genitori e l’intero mondo della scuola del nostro Cantone”.

A metà strada, nell’anniversario dei 50 anni, così si era espressa la presidente di allora Enrica Pini, rinnovando impegno e fiducia: “riteniamo che la nostra associazione possa ancora esistere, ma questo implica da parte nostra, un impegno maggiore. È difficile fare un bilancio di quanto si è fatto e di quanto non si è fatto in questi cinquant’anni. Dobbiamo, o meglio dovremmo essere convinte che questa data non è un punto di arrivo, ma di partenza e perciò metterci, come le colleghe della prima ora a lavorare con altrettanto entusiasmo, ben sapendo che il nostro lavoro è poco appariscente, ma non per questo meno importante” (p. 79).

Un'attenzione e una testimonianza coraggiose e chiare, come in questa presa di posizione del settembre 1977: "Come maestre e soprattutto come cattoliche non possiamo disertare le urne. Deve essere un nostro preciso dovere rifiutare categoricamente l'aborto e ancora, dove possiamo, dobbiamo con la persuasione, con la bontà, aiutare altri ad una scelta coerente con la morale cristiana" (p. 76).

Significativa inoltre la presenza di questa associazione nel dibattito sull'istruzione religiosa scolastica. Leggiamo in un suo comunicato del 7 maggio 2002.

"Non si risolvono i problemi dell'assenteismo alla lezione di religione con l'eliminazione della delega alle Chiese, cui compete per loro specifica funzione sociale. È grave poi l'astrattezza che non sa distinguere tra i problemi dei diversi ordini di scuola e non propone soluzioni differenziate. Siamo convinti che esistono altri rimedi per ridare più dignità ad un insegnamento che subisce troppe discriminazioni a cominciare dalla sua esclusione nel computo della media, da una collocazione penalizzante nell'orario scolastico, dalla fiscalità numerica nella composizione dei gruppi, dalla sua offerta in alternativa al niente, invece che ad un corso parallelo, equivalente. Non nascondiamo neppure la nostra perplessità di affidare allo Stato, come obbligatorio, un insegnamento che più di ogni altro tocca la libertà di coscienza dei genitori e dei figli" (p. 106).

L'ultima assemblea della Lega, come si legge a pag. 114, "si tenne il 3 febbraio 2018 presso il Collegio Papio alla presenza di 21 soci e socie su un totale di 36" e "in quell'occasione si annunciò lo scioglimento dell'associazione". Ben diversa, cento anni prima, la presenza all'assemblea di fondazione tenutasi a Locarno (Istituto Santa Caterina) il 2 settembre 1918, con 98 partecipanti, provenienti dall'intero Ticino e in particolare dalle campagne e dalle valli. All'ultima domanda postagli dall'autore il Vescovo Grampa ha così risposto: "Si è tentato di aprire il coordinamento delle forze cattoliche impegnate nella scuola in una rete più ampia di collegamento e di condivisione, che però si è presto interrotto, lasciando aperto lo spazio per un nuovo spirito di servizio e di testimonianza cattolica nel mondo scolastico". Del resto "l'esigenza di una presenza educativa-formativa nella scuola, anche proprio con un riferimento all'esperienza cristiana, rimane comunque fondamentale e resta da reinventare", scrive Alberto Gandolla a chiusura delle sue Note introduttive. La preziosa memoria, ben raccolta in queste pagine, possa essere al riguardo una proposta e un invito, per una presenza

cristiana, attenta e vigilante nella scuola. Il numero luglio-ottobre 2008 della rivista Risveglio riportava al riguardo un intervento del vescovo Pier Giacomo, che così sintetizzava la significativa missione di questa associazione: "In una società di competizione, di rivalità anche sciocche e banali, quando non irate e violente, il cristiano deve sentirsi diverso, deve essere custode e sentinella vigile. La metafora della sentinella mi pare esprima bene il compito svolto dalla Lega in questi anni, attenta a dare l'allarme, senza essere responsabile delle conseguenze del suo annuncio, dei progressivi sfaldamenti che sono avvenuti nella scuola, di cui non è affatto colpevole. Questo ha cercato di essere la lega delle Maestre Cattoliche: un'associazione di sentinelle e custodi per guadagnare l'altro" (p. 112).

DIARIO DELLA MAMMA

Dal diario di bordo... la stagione invernale coincide immancabilmente con l'arrivo dei raffreddori, dell'influenza stagionale. Per la parte più vulnerabile della famiglia la medicina ha trovato la possibilità di difendersi grazie al vaccino e questo dà un certo sollievo, anche se non è sinonimo di garanzia assoluta.

Ci si difende come si può, con la consapevolezza acquisita nel tempo che all'arrivo della primavera, si tira un sospiro di sollievo e ci si sente quasi dei sopravvissuti. Non è un'esagerazione perché quando si è vissuto in prima persona le gravi complicazioni di una brutta influenza, sai di cosa parli. Il mondo è in allarme per un nuovo virus e all'improvviso ci si sente vulnerabili, nel centro del mirino di un nemico invisibile. Sembra di essere in stato di guerra, si attende la prossima conferenza stampa per ricevere gli ultimi aggiornamenti e ci si adegua a tali comunicazioni. Sui social si legge di tutto e di più, tanto malcontento.

Da mamma che cerca di far vivere serenamente ogni anno la stagione dell'influenza ad una figlia che è a rischio, mi auguro che questo stato di allerta porti un po' di attenzione in più da parte di tutti verso le persone più sensibili della nostra società.

Tante volte mia figlia è arrivata a casa raccontando di compagni di scuola che si sono presentati in classe anche con la febbre o con una tosse tremenda.

Una società che si prende la responsabilità di salvaguardare con solidarietà la parte più fragile, non ha vissuto invano e dimostra umanità: non perdiamo questa occasione.

Mamma Prisca

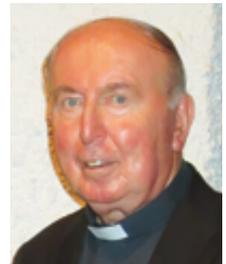
In ricordo di Lely Bonetti

Agli inizi di dicembre 2019 abbiamo accompagnato la cara Lely Bonetti. Per parecchi anni è stata animatrice e segretaria-cassiera dell'UFCT. La sua voce "unica, limpida, intonata, da soprano" animava i nostri incontri, le nostre funzioni, i nostri pellegrinaggi. Con la mamma prima, e poi da sola, ha sempre accompagnato con gioia e fedeltà i vari servizi del fratello don Sandro e con lui si è trasferita negli ultimi anni a Gordevio, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ora riposa nella sua Minusio assieme ai suoi cari. Alle sue esequie ha parlato il nipote per ricordarla a tutti; vogliamo ricordarla con le sue parole: "Il suo sorriso, il suo piacere a vederci raccontavano il suo bene e ci facevano sentire a casa, anche quando casa era diventata una stanzetta con poche cose. (...) Eri grata per ogni visita senza mai pretendere nulla".



In ricordo di don Sandro Bonetti

Pochi giorni dopo l'amata sorella Lely è mancato don Sandro Bonetti. Fu ordinato presbitero il 29 maggio 1945 nella cattedrale di Lugano e il suo servizio in seno alla nostra diocesi fu intenso e diversificato. Pochi mesi dopo l'ordinazione divenne segretario personale e vice cancelliere del Vescovo Jelmini e l'anno successivo passò al Collegio Papio quale docente e divenne assistente della nostra Unione Femminile Cattolica Ticinese. Lo ricordiamo anche quando all'inizio degli anni '90 gli fu affidata la direzione del Centro diocesano per le vocazioni e dell'apostolato per la preghiera. Non potendo citare tutti i tanti incarichi ricoperti, vogliamo ricordare la sua dedizione e la sua coerenza. Sempre disponibile per le persone che l'hanno incontrato, maestro veritiero per i catechisti che sono stati da lui formati.



**Non importa quanto sia freddo l'inverno.
Dopo c'è sempre la primavera.
(E. Vedder)**



Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

AC ... Ci siamo!



Carissimi tutti (ragazzi, giovani, famiglie, adulti e anziani), recentemente avete ricevuto a casa l'invito ad aderire alla nostra Associazione e ad abbonarvi a Spighe. Avete letto delle difficoltà che stiamo attraversando. Cosa si fa in famiglia nei momenti difficili? Ci si sostiene! Si fa sentire la vicinanza! Come scrivono i nostri responsabili hanno bisogno concretamente di noi! Di sentirci vicini! Della nostra preghiera quotidiana. È fondamentale! Ora si deve sostenere l'AC e possiamo farlo concretamente tramite l'adesione che richiede il versamento di 50 CHF annui. Aderendo all'AC sostenete anche Spighe, poiché l'abbonamento è compreso. Infine (secondo il programma che man mano arriverà) ci invitano ad incontrarli: per parlare, pregare e pensare assieme la futura vita associativa. Per i "vecchi" giovani di un tempo, si tratta di rispondere a quell'ECCOMI, tanto caro al Vescovo Eugenio, mancato ormai 25 anni fa. A noi di aderire a questo accorato invito!

Riferimenti bancari:
Azione cattolica Ticinese, CP 5286, 6901 Lugano
IBAN: CH21 8036 2000 0043 9187 6,
presso Banca Raiffeisen Savosa.
Indicare la causale: adesione, solo abbonamento Spighe o offerta.

Libro del mese

Nasofino, Trottolino, Tentenna e Ridolino sono i 4 protagonisti di questa storia adatta a tutte le età. Il formaggio che vanno cercando rappresenta tutto quello che vorremmo possedere nella vita. Spesso pensiamo che queste cose possano darci la felicità e ne diventiamo dipendenti. Ma cosa succede se qualcuno sposta il nostro formaggio? Scritto da S. Johnson, **Chi ha spostato il mio formaggio**, edizione Sperling and Kupfer, è un libro che si legge in un'oretta e ti illustra come cambiare sé stessi in un mondo in continuo cambiamento.



LO SAPEVATE CHE...



Il primo marzo di 25 anni fa moriva **Monsignor Eugenio Corecco**, vescovo di Lugano dal giugno 1986. Riprendiamo dei passaggi di un articolo scritto su Spighe esattamente 15 anni fa, da Cristina Vonzun, in cui lo descriveva: *“Guardare la vita di ognuno di noi come “vocazione”, era l’atteggiamento con cui Eugenio coglieva il suo interlocutore. Un atteggiamento attento dunque a leggere la persona (...). Corecco ti guardava secondo quello che amava definire la “verità della tua vita”, che è la realizzazione del progetto del Signore. Questo tipo di atteggiamento impediva alle relazioni tra noi di scivolare nella banalità, perché sempre si era richiamati all’essenziale. Fare AC era vivere AC non come un impegno di cose da fare, un passatempo, ma dentro la tua personale vocazione, nella chiamata stessa del Signore alla tua persona. Questo sguardo di Corecco verso l’altro, corrispondeva allora alla proposta di “lasciarti fare dal Signore” che equivaleva ad una sorta di abbandono – dono totale della tua persona a Cristo nella storia di AC (dunque molto incarnato e concreto, senza utopie, senza ideali irraggiungibili).”*

Noi stessi possiamo portare la primavera e il bello

La storia della primula

Quell'anno la Primavera sembrava non dover più arrivare; gli animali del bosco la attendevano con impazienza; l'Inverno era stato molto freddo e tutti, dalla lepre, allo scoiattolo, agli uccelli non vedevano l'ora che se ne andasse, lasciando il posto al primo tiepido sole che potesse scaldar loro le pellicce e le piume. Ma l'Inverno, ormai vecchio e un po' sordo, non voleva proprio levare il disturbo, tanto che tutti gli animali iniziarono a dirgli: "Insomma, vuoi andartene sì o no?". "Non è ora che lasci arrivare la Primavera?". Insomma, tanto fecero e tanto dissero che l'Inverno si arrabbiò davvero e disse tra sé e sé: "Ah sì, eh? volete mandarmi via... ma io ve la farò pagare"; chiamò i suoi due fidi alleati, il gelo e la tempesta e disse loro: "Nascondetevi dietro quel cespuglio e quando vedrete arrivare la Primavera spingetela in quella grotta; io penserò al resto". Quando la Primavera, puntuale come ogni anno, fece capolino al limitare del bosco, la tempesta saltò fuori dal cespuglio dietro il quale era nascosta e soffiando un vento gelido la spinse fin verso la grotta dove il gelo costruì una barriera di ghiaccio per non lasciarla uscire. La lepre aveva assistito a tutta la scena e corse subito dagli altri animali del bosco per chiedere che cosa fare; ma nessuno sapeva come liberare la Primavera rinchiusa nella grotta. "Andiamo a chiedere consiglio al Sole" disse il pettirosso, che sapeva che il Sole era amico della Primavera. "È una brutta situazione" - disse il Sole - "ma io so come aiutarvi"; accompagnato da un corteo di candide nuvolette si avvicinò ad un ruscello vicino alla grotta e, al suo passaggio spuntarono dei piccoli fiori, le primule. "Prendete una di queste primule" - disse il Sole - "e andate subito alla grotta; sono fiori magici, ed il ghiaccio si scioglierà". La lepre, senza farselo dire due volte, strappò una primula con

i suoi denti aguzzi e corse alla grotta, dove i tre compari si erano addormentati dopo aver festeggiato la cattura della Primavera, e, come aveva detto il Sole, il ghiaccio si sciolse, lasciandola finalmente uscire. L'Inverno si svegliò al rumore della gran festa che stavano facendo gli animali del bosco e, accompagnato dalle risate e dagli scherzi, dovette scappare con il Gelo e la Tempesta, su al Polo Nord. E da quell'anno, il 21 di marzo, la comparsa della prima primula apre la porta alla Primavera! (pubblicato su: <http://www.rosalbacorrallo.it/la-primavera-primula.html>)

Prepariamo dei biglietti coi fiori per i nonni o per un vicino anziano

1. Andiamo a raccogliere dei fiori
2. Facciamoli seccare fra le pagine di un libro
3. Incolliamoli su un cartoncino
4. Disegniamo intorno
5. Scriviamo qualcosa di bello

Variazioni del tema: con del cartoncino, "costruendo i fiori", facendo seccare le foglie ... insomma sbizzarritevi! E se volete, mandateci le foto dei vostri capolavori a spighe@azionecattolica.ch





Limiti e futuro dell'informazione cattolica in Ticino La Chiesa sa ancora comunicare?

di Luigi Maffezzoli

La comunità cristiana in Ticino e le sue istituzioni ecclesiastiche sanno informare adeguatamente a un anno dalla nascita di «Catholica», inserto religioso del Corriere del Ticino? La gente comune, l'opinione pubblica ticinese, sono raggiunte da un messaggio chiaro, cristianamente ispirato, capace di interpretare i fatti e le questioni attuali dopo la scomparsa del «Giornale del Popolo» nel maggio 2018? Da queste domande è nata la serata del 30 gennaio al Centro San Giuseppe di Lugano, dove l'Azione cattolica ha proposto un incontro su «Chiesa e informazione in Ticino: cosa e come comunicare». Ospiti Carlo Silini (editorialista e caporedattore al Corriere del Ticino), Natascia Fioretti (giornalista freelance e segretaria operativa dell'Associazione ticinese giornalisti), don Italo Molinaro (caporedattore del settimanale RSI Strada Regina). A moderarli, il giornalista Luigi Maffezzoli

In realtà, parlare di informazione religiosa e di comunicazione ecclesiale in Ticino è occasione rara, perché non c'è mai stato, almeno in tempi recenti, il tentativo di affrontare pubblicamente la questione. Un invito a essere intraprendenti e creativi, per un'informazione religiosa di qualità (tecnologie e contenuti), che sappia curare i rapporti con il pubblico è quanto soprattutto emerso.

Come valutare gli altri prodotti giornalistici sul territorio (il sito catt.ch, le trasmissioni RSI Strada Regina e Chiese in diretta, l'allegato del sabato al Corriere del Ticino «Catholica», e una miriade di altri prodotti)?

Carlo Silini ha invitato a distinguere «pastorale» (annuncio del Vangelo) da «informazione». E quindi a «non confondere le finalità della Chiesa da quelle dell'informazione».

Cioè: il giornalismo informa, la pastorale forma. Nel contempo però il giornalismo non può limitarsi a «elenchi di notizie», perché il lavoro del giornalista è «spiegare». Con un auspicio per i media cattolici: non essere «semplice megafono dell'istituzione», ma fornitori di «strumenti per capire». «Far capire, non convertire». Per cui è meglio evitare ogni appellativo applicato al giornalismo (cattolico...), perché il giornalismo «o è ben fatto o è fatto male», e basta. Un «ben fatto» che risponde a criteri universali: ricerca della verità, indipendenza di giudizio, rispetto delle persone. E per i contenuti: le religioni (non solo il «mondo cattolico»), oltre lo stile apologetico, non solo le buone ma anche le cattive notizie. E infine un monito: «La Chiesa non è solo il Vaticano».



Natascia Fioretti ha ricordato la complessità generale del tempo attuale, e quindi la crisi che attraversa tutti e tutto, non solo la Chiesa cattolica. Per i media, come è noto, la trasformazione principale viene da internet, con in Ticino in forte ritardo (abitudini del pubblico) rispetto al resto del mondo. Ma è solo questione di tempo. Tuttavia preoccupa un dato: quel 36% di popolazione che si è in pratica isolata dall'informazione. Un percorso possibile: prendersi cura del rapporto con il pubblico (gestire i commenti social ad esempio). Perché il pubblico oggi appare distratto? È solo questione di tecnologia? O non c'è anche una «crisi dei contenuti»? Per cui oggi la sfida non è più «arrivare primi», ma «arrivare bene». «Come fare affinché i 'lettori' restino con noi e paghino per usufruire dei nostri contenuti?» «Non ci resta che provare!»

Don Italo Molinaro ha colto l'occasione per raccontare il contesto nel quale nasce una fetta importante dell'informazione religiosa nella Svizzera italiana, con il Centro cattolico media Comec (*Communicatio Ecclesiae*) di Lugano, erede del Centro cattolico radio tv. Si tratta di uno dei tre centri regionali di competenza finanziati e voluti dalla Chiesa cattolica svizzera, con il mandato di produrre un'informazione di qualità, indipendente e profes-



sionale. Comec, dal 2015 è giuridicamente un'associazione. Gestisce il sito cattolico di informazione catt.ch, è responsabile di trasmissioni RSI come Strada Regina e Chiese in diretta (quest'ultima in collaborazione con l'omologa realtà della Chiesa riformata in Ticino), e cura il supplemento *Catholica*. Tutti prodotti con un parallelo mondo social. I canali ci sono, quindi, e alla qualità occorre continuamente lavorare, ma la questione urgente sono le notizie e i protagonisti di notizie: l'universale è ricco (papa, mondo), l'informale locale pure, ma l'anello più debole sembrano allora le istituzioni ecclesiali locali. Da qui, come sottolineato con allarme tra il pubblico, il rischio dell'insignificanza.

1° febbraio 2020: alla scoperta di Cristo nella nostra vita Lo stile di Azione Cattolica

di Luigi Maffezzoli

La decisione di sospendere per un anno i tradizionali campi estivi di giovani e ragazzi per sostituirli con due settimane indirizzate principalmente a giovani e adulti che vogliono vivere e approfondire l'esperienza, l'identità e lo stile di Azione cattolica, ha provocato amarezza e interrogativi in alcuni animatori e responsabili, ma anche un diffuso consenso tra coloro che dalla nostra associazione si aspettano una proposta educativa cristianamente ispirata.

L'incontro di sabato 1° febbraio, al quale sono stati invitati tutti, aderenti e interessati, giovani e adul-

ti, per un momento di confronto e di chiarimento, è certamente servito a guardarci in faccia e iniziare un dialogo che forse in questi anni è stato condizionato da reciproche incomprensioni e pregiudizi. Una cosa è certa: non c'erano state in passato molte occasioni per stare insieme sulla base di qualcosa che non fosse il semplice organizzare.

Con questo incontro si è invece voluta indicare una strada: conoscersi meglio in amicizia, fraternità, condivisione, correzione fraterna. Essere Azione cattolica è uno stile di vita, prima che un'organizzazione di servizi.

È stato un momento costruttivo, dove ci siamo detti cosa siamo e dove vogliamo andare. Cosa ci viene chiesto, dunque? Di essere associazione al servizio e in collaborazione con la Chiesa locale. Col vescovo, innanzitutto, partecipando agli incontri ai quali ci invita e contribuire con la nostra specificità ad organizzarli e promuoverli.

Al nostro interno, poi, dobbiamo curare la formazione cristiana. Cristiana significa che dobbiamo imparare a stare con Gesù e parlargli guardandolo in faccia. Dobbiamo diventare laici cristiani educati, formati, preparati, responsabili. Quindi l'aspetto formativo è fondamentale. Se stiamo vivendo un momento di crisi è perché in passato è mancato questo: si è ridotta la formazione ad una semplice istruzione da manuale del perfetto animatore. Per gli adulti poi, si è fatto ancor meno.

Dobbiamo infine recuperare il senso e il significato del perché siamo in Azione cattolica. Con un termine non più comprensibile a tutti, rispondere ad una vocazione. Non dobbiamo chiederci "perché" siamo in Ac: ciascuno saprebbe rispondere in base alla propria esperienza e varie sarebbero le ragioni. Dobbiamo piuttosto chiederci "chi" ci chiama in Ac. Da questa risposta dipende l'appartenenza all'associazione. Vogliamo provare a rispondere a questa domanda? Vogliamo provare insieme a scoprire Cristo nella nostra vita?

Sono domande rivolte ai giovani, ma anche agli adulti. Don Angelo Ruspini, presente all'incontro, lo ha spiegato molto bene. L'adesione, la scoperta dell'essere di Azione cattolica parte dal battesimo, fonte della vocazione. C'è un mondo da adulti nel quale realizzare la propria vocazione. Un mondo che coinvolge la professione, la famiglia, la politica.

Ciò che fa paura – e all'incontro del 1° febbraio è emerso tra le righe di alcuni interventi – è il pensare che scoprire Cristo significa passare ore in adorazione o in preghiera, in un vuoto da riempire forzatamente, senza esperienze pratiche che sarebbero quelle che i giovani oggi chiedono. In realtà è vero esattamente il contrario. Scoprire Cristo significa incontrarlo nelle persone che ci stanno accanto e con le quali condividiamo gioie e confidenze. In

loro c'è Cristo e con loro dobbiamo vivere in modo integrale la nostra fede. Che prevede anche esperienze nuove di preghiera e di spiritualità, come pure un modo nuovo di stare insieme nel gioco, nel divertimento, nello studio, nello svago, nell'approfondimento, nel volontariato, nei gesti forti di carità condivisa.

Tutto ciò non è "portare l'Ac verso l'elitarismo", come qualcuno ha sottolineato: è, al contrario, aprirsi ad un'esperienza totale di vita cristiana, senza rinchiudersi in schemi precostituiti e autoreferenziali, con l'illusione che il fare sia la risposta all'essere. C'è ancora chi, dopo anni di colonie con i giovani, è convinto che i valori proposti siano validi perché universali. Ebbene, Gesù non propone generici "valori universali": Gesù propone un incontro. Un incontro capace di cambiare radicalmente la vita di una persona. Il vangelo non è un insieme di buoni comportamenti. È un messaggio di salvezza. I campi, gli incontri, lo stare insieme in Azione cattolica, se non sono in grado di cambiare radicalmente una vita, soprattutto quella di un giovane, sono inutili.

Resta una giusta preoccupazione sollevata da qualcuno: se per un anno interrompiamo i campi per giovani e ragazzi, siamo certi che torneranno? Non lo sappiamo. Sappiamo però che alle nuove generazioni, alle quali ci rivolgeremo l'anno venturo, quando i campi estivi e invernali riprenderanno, avremo da proporre un cammino educativo, impegnativo ma praticabile, esigente ma soprattutto rispettoso delle persone che chiederanno di partecipare. Proponendo qualcosa che solo l'Azione cattolica, e nessun altro, è in grado di proporre.





La primavera che nasce dentro di noi Dove Dio respira di nascosto

di Monica Mautone

“**S**iamo al mondo per respirare. Per fare gesti ampi, per riempire lo sguardo di futuro. Per rispondere alla chiamata della libertà, che ci invita a uscire dalle trincee e camminare a testa alta, a levare pesi e sciogliere nodi, ad attingere alla sorgente sepolta dentro di noi e farla fiorire. Di questo parla il Mistero cristiano in un linguaggio non sempre immediato ai nostri giorni. Eppure la Parola di Dio respira in ogni angolo della Terra, nella cultura popolare e in quella alta, nei film da cineteca e in quelli d’animazione, nei miti classici e nella letteratura di ogni tempo, nel nostro immaginario sempre in divenire”. (P. Alliata, *Dove Dio respira di nascosto* - Ed. Ponte alle Grazie, 2018).

Dove Dio respira di nascosto è uno dei testi scritti da don Paolo Alliata, vicario per la Comunità Pastorale Paolo VI, nella Parrocchia milanese di Santa Maria Incoronata dal 2016.

Dopo la laurea in Lettere classiche all’Univeristà degli Studi di Milano, viene ordinato prete dal cardinale Martini nel 2000 ed oltre al suo ministero, scrive testi dedicati a bambini e ragazzi sulle scritture, audio-racconti sulle vicende bibliche e saggi per adulti. Descritto come “sacerdote innamorato delle parole che nutrono” tiene conferenze che possiamo seguire a Milano o grazie alle registrazioni su Youtube.

Il 12 dicembre scorso, ho avuto il grande piacere di poter seguire don Paolo durante la presentazione del romanzo “Uomovivo” di G.K.Chesterton (autore di ‘Padre Brown’) a Milano ed è stato amore a

prima vista! L’entusiasmo per le opere di cui parla è un entusiasmo che trapela dal suo modo di essere, è contagioso, non si può assolutamente restare indifferenti! Come lo sono l’entusiasmo e la gioia di vivere che caratterizzano il personaggio principale di “Uomovivo”, Innocent Smith: “Qualcuno ha perso un buon cappello, constatò secco il dottor Warner. E proprio mentre parlava, un altro oggetto spuntò sopra il giardino, quasi volando dietro al panama in fuga. Si trattava di un grande ombrello verde. Lo seguì a fionda anche un grande borsone Gladston giallo, e da ultimo si vide una figura simile a una ruota di gambe volanti, come nel simbolo dell’Isola di Man. (...) Si mostrò essere un uomo dai capelli chiari e in abiti festivi di un vivace colore verde. I suoi capelli biondi erano stati lisciati all’indietro dal vento, quasi da farlo sembrare un tedesco; il viso era quello rubicondo e ardente d’un cherubino...” (Uomovivo, pag 28). Gioia di vivere, che Chesterton attribuisce a Gesù stesso, quando in Ortodossia, raccolta di saggi in cui l’autore esprime la sua filosofia e la sua visione del mondo, dice: “C’era qualcosa che Egli nascondeva a tutti gli uomini quando saliva sul monte a pregare. C’era qualcosa che Egli occultava con un improvviso silenzio o con un impetuoso isolamento. C’era una cosa troppo grande perché Dio potesse mostrarcela quando è venuto sulla terra, e io ho immaginato che fosse la Sua gioia.”

Per chi volesse seguire don Paolo nelle sue conferenze ma anche omelie domenicali digiti: www.parrocchiasantamariaincoronata.it/passeggiate-nella-letteratura-dove-dio-respira-di-nascosto/



Dobbiamo sentirci corresponsabili della fame nel mondo Sviluppare una mentalità umanitaria

di don Sandro Vitalini

Il Papa (discorso del 29.7.2018) raccomanda di mai gettare i rifiuti alimentari nella pattumiera. Ma chi vive in città e non ha animali domestici da nutrire come fa?

L'invito del Papa (che riprende la parola di Gesù) è una sollecitazione a tener cura degli avanzi, dei resti di cibo. I nostri avi, che vissero in grande povertà, non lasciavano che nemmeno una briciola di pane andasse persa. Dobbiamo recuperare questa mentalità! Conosciamo pensioni e alberghi dove ci sono persone che vengono dal contado per ritirare ciò che è avanzato. Forse anche noi potremmo cercare in non lontane fattorie persone disposte a venire a prendere i resti del cibo. Se noi pensiamo alla maggioranza dell'umanità che soffre la fame, dobbiamo aver vergogna di buttar via anche solo un tozzo di pane.

Oggi in genere si mangia troppo. In passato anche da noi si soffriva la fame (la fame dell'Onsernone è diventata proverbiale). Dovremmo sviluppare una mentalità più umanitaria. Avrete forse notato che in qualche negozio è previsto uno scomparto nel quale i compratori depositano merce per opere caritatevoli e poi la distribuiscono. La miseria esiste anche da noi e più è nera più è nascosta. La Conferenza di San Vincenzo assiste in varie parti del Ticino persone in difficoltà. L'assistenza si estende anche a un lato che chiamerò "tecnico".

Le persone più povere non sanno spesso far valere i loro diritti, non sanno compilare i moduli per chiedere ciò che a loro spetta. L'aiuto che viene loro dato permette loro di accedere a quegli aiuti complementari che loro spettano. Inoltre dobbiamo sentirci corresponsabili per il dramma della fame

nel mondo. Non si dica mai che al proposito non c'è niente da fare! Recenti statistiche dimostrano che questo umiliante fenomeno è in diminuzione. C'è una risalita degli ultimi verso posizioni migliori. Oggi meglio di ieri ci si convince che la fame è vincibile. Forse conosciamo dei missionari che sono in grado di trasformare il nostro denaro in cibo e in bevanda (si pensi ai provvidenziali "pozzi"!), evitando complessi iter burocratici dove si arrischia di veder l'aiuto trasformato in infiniti documenti cartacei.

La lotta è dura, ma vi possiamo apportare un contributo positivo diretto lavorando capillarmente. Il fatto che la situazione mondiale stia migliorando deve darci conforto.

Dall'Angelus di Papa Francesco del 29.07.2018:

(...) "la gente ha fame e Gesù coinvolge i suoi discepoli perché questa fame venga saziata. Questo è il fatto concreto. Alle folle, Gesù non si è limitato a donare questo – ha offerto la sua Parola, la sua consolazione, la sua salvezza, infine la sua vita –, ma certamente ha fatto anche questo: ha avuto cura del cibo per il corpo. E noi, suoi discepoli, non possiamo far finta di niente. Soltanto ascoltando le più semplici richieste della gente e ponendosi accanto alle loro concrete situazioni esistenziali si potrà essere ascoltati quando si parla di valori superiori".

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

Prossimi appuntamenti - AVVERTENZE

Carissimi tutti, a seguire vi elenchiamo gli appuntamenti che sono programmati ad ora per la nostra AC. Attenzione: Visto il periodo di forte incertezza, ogni iniziativa è a rischio. Vi consigliamo perciò di tenervi informati tramite il segretariato allo 091 950 84 64 o scrivendo una mail a segretariato@azionecattolica.ch.

24-26 aprile	Pellegrinaggio ad Oropa (G, A, F)
1 maggio	Convegno diocesano unitario, Lugano, Oratorio piazza S. Rocco (R, G, A) ore 14.00
12 maggio	“La scommessa cattolica” con C. Giaccardi e M. Magatti, Lugano, Centro S. Giuseppe, ore 18.30
22 maggio	“Il paradosso di Papa Francesco”, Lugano, Centro S. Giuseppe, ore 18.30
27 giugno- 5 luglio	Settimana Giovani alla Montanina di Camperio
4 luglio - 11 luglio	Settimana Adulti e famiglie alla Montanina di Camperio

Ogni mercoledì

Il club del Vangelo (unitario)

Il Club del vangelo è momentaneamente sospeso a causa della pandemia. Vi invitiamo a tenervi aggiornati tramite www.catt.ch che offre anche il link al canale youtube che permette di pregare con il vescovo Valerio.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Gianni Ballabio
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Pietro Invernizzi
Monica Mautone
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
 VISION
 visual communication & print

**BOLLETTINI
 PARROCCHIALI
 RIVISTE E LIBRI
 INSERTI COLLETTE
 SANTINI
 CARTOLINE
 PROSPETTI
 E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA
 E SVILUPPATA CON ESPERIENZA PLURIENNALE
 BOLLETTINI SFOGLIABILI SU WWW.ISSUU.COM/GEKVISION

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch